

“ Aveva 63 anni  
E aveva  
due passioni:  
Bernini e l'arte  
del secolo  
appena chiuso

Flavia Matitti

«Dove sei? Al Palazzo delle Esposizioni. Puoi sederti? No, perché? Devo darti una terribile notizia: Fagiolo è morto, questa mattina, d'infarto». Così ho appreso la notizia della morte di Maurizio Fagiolo dell'Arco e ancora non riesco a capacitarmene. Lavoravamo insieme da dieci anni ormai, e per me non era solo un maestro, uno dei migliori che si potessero avere, ma da tempo era divenuto anche un amico. Proprio al Palazzo delle Esposizioni di Roma è ancora aperta l'ultima mostra che ha curato, una grande esposizione dedicata a Roma negli anni della «Dolce Vita», un progetto che era felice di essere riuscito finalmente a realizzare. Ma che gli aveva procurato anche qualche amarezza per le polemiche scoppiate a proposito del catalogo, prima bloccato e poi ristampato con l'aggiunta di alcuni contributi, perché alcuni componenti del Consiglio d'Amministrazione del Palaexpo lo avevano giudicato troppo «di sinistra». Po-

che settimane fa aveva ricevuto la cittadinanza onoraria del Comune di Ariccia, al quale aveva donato una cinquantina di opere della sua collezione di quadri del Seicento, insieme a diversi libri antichi. Il sogno della sua vita infatti era creare un Museo del Barocco Romano e proprio iniziando da Ariccia era riuscito a realizzare una serie di manifestazioni sul suo amato Cavalier Bernino. Sfolgiando l'ultimo suo libro, *Berniniana*, che mi aveva appena regalato, ritrovo le frasi del Bernini che amava sempre ripetere: «Chi vuol veder quel che un uomo sa, bisogna metterlo in



Particolare della Beata Ludovica Albertoni di Bernini nella chiesa di San Francesco a Ripa. Sopra Maurizio Fagiolo dell'Arco

**la vita**

È mancato improvvisamente nella sua casa romana, per una crisi cardiaca, Maurizio Fagiolo dell'Arco, storico e critico d'arte di grande prestigio internazionale. Nato a Roma il 22 novembre 1939, è stato allievo e collaboratore di Giulio Carlo Argan,

professore (Università e Accademia di Roma) e giornalista. Era figlio del grande poeta romanesco Mario dell'Arco. Si è occupato in parallelo di arte antica, moderna e contemporanea. Specialista del Barocco Romano. Ha studiato il Caravaggio (1969), ha lavorato molto sul Borromini e sul Bernini (la monografia con il fratello Marcello Fagiolo, 1966; le mostre Bernini in Vaticano, 1981; *L'Ariccia del Bernini*, 1998; *Bernini. Regista del Barocco*, 1999; una biografia edita da Laterza). Ha «inventato» lo studio sulla festa barocca: da

L'effimero barocco (1977; 1978) a *La festa barocca a Roma* (1997). Nel campo dell'arte moderna ha collaborato a varie mostre internazionali per il periodo che va dal Futurismo alla Metafisica e al Realismo Magico. A Giacomo Balla ha dedicato una ventina tra libri e cataloghi di mostre e a Giorgio de Chirico una quarantina di volumi. I funerali si svolgeranno a Roma, martedì 14 maggio alle ore 12.00 nella chiesa dei SS. Luca e Martina.

# Un maestro tra Barocco e Novecento

*Addio a Maurizio Fagiolo dell'Arco. Ha inventato lo «studio storico» della contemporaneità*

necessità», oppure «Non parlatemi di niente di piccolo». Oltre ai grandi protagonisti del Seicento, a lui va il merito di aver scoperto la «festa barocca», aprendo nuove strade alla ricerca.

Ma come studioso, allievo di Giulio Carlo Argan, Fagiolo si è occupato ampiamente anche dell'arte del Novecento, dal Futurismo alla Metafisica, dal Realismo Magico alla Scuola Romana. Con estrema facilità, anzi piacevolezza, amava spaziare attraverso i secoli, passando dai catafalchi effimeri del barocco alle architetture metafisiche di de Chirico, dai volti della Scuola Romana

al San Giuseppe col bambino tracciato a sanguigna nella cappella di Ariccia, dalla linea di velocità di Balla al bozzetto per la pala di Sant'Ivo del Cortona. Ha pubblicato talmente tanto, fin da giovanissimo, che chi lo incontrava per la prima volta si stupiva sempre di trovarsi di fronte una persona più giovane di quello che la notorietà dei suoi lavori avrebbe lasciato supporre.

La grande rivoluzione che Fagiolo ha introdotto nello studio dell'arte contemporanea è l'applicazione all'indagine delle opere degli artisti moderni della più rigo-

rosa metodologia storica, in passato riservata solo allo studio dell'arte antica.

L'ultima volta che l'ho visto è stato l'altro ieri nel suo studio a via del Babuino, un vero e proprio luogo di incontro per amici e studiosi, editori e antiquari, collezionisti e corniciari, fotografi e grafici. Maestro nato, era infatti sempre circondato da studiosi di tutte le età che con lui avevano modo di confrontarsi su ogni argomento, grazie alla sua innata disponibilità e curiosità continua, che lo portavano a non risparmiarsi mai. Era generoso anche nel prestare i libri, fornire documentazione,

mettere a disposizione l'archivio personale fotografico, spesso sostituendosi in questo alle istituzioni. Anche il suo entusiasmo era assolutamente contagioso, infatti, per ogni lavoro riusciva a riunire intorno a sé un gruppo molto affiatato di collaboratori.

Un'altra caratteristica del suo metodo era di lavorare sempre «per associazioni di immagini», secondo una frase che lui stesso aveva utilizzato per spiegare «il meccanismo del pensiero» di Giorgio de Chirico. Ogni volta che iniziava un nuovo lavoro, sia un libro, che una mostra, la prima

cosa che faceva era raccogliere le immagini, da cui partiva per strutturare il testo o stabilire il percorso di una mostra.

Molti altri ricordi mi affollano la mente, ma soprattutto ora penso a una volta in cui stavamo lavorando insieme e Maurizio mi lesse una frase di Lione Pascoli riferita al Baciccio, un altro artista da lui molto amato. La frase suonava: «Lavorò assai, e piucché lavorato non avrebbero dieci pittori insieme» e io, scherzando, commentai che non avrei saputo immaginare per lui un epitaffio migliore. Certo, non avrei mai voluto, un giorno, doverlo davvero scrivere, ma mi consola pensare che il suo metodo di lavoro è riuscito a trasmettercelo. Infatti, questo ricordo, firmato da me, è in realtà frutto di un lavoro di équipe realizzato con tutti i suoi allievi.

## VAGARY LASCIA IL SEGNO

Movimento digitale al quarzo, allarme, crono a 1/100 di sec, tempi parziali, doppio timer, funzione di illuminazione per elettroluminescenza, cassa in resina, WR 100 mt.  
**€ 49,00**



**VAGARY**  
TEKNO